

Un corso per favorire la "contaminazione", primo appuntamento il 10 ottobre allo Stabat Mater

Dante spiegato da un matematico scienziati e umanisti a confronto

ILARIA VENTURI

«NOI vorremmo meno umanisti che si vantano di non capire nulla di matematica e meno scienziati che pensano sia un gran fastidio tradurre Dante».

Camillo Neri, giovane docente di Lettere classiche, riassume così lo spirito della seconda edizione di «Linguaggi delle scienze e antichità classica», il progetto promosso dal Centro studi «La permanenza del classico» per favorire, a partire dalle aule universitarie, la contaminazione delle due culture.

Un'iniziativa che si aprirà il 10 ottobre allo Stabat Mater (ore 17,15) con il primo confronto tra scienziati e umanisti su «Classico o scientifico?». La risposta che saranno chiamati a dare Andrea Battistini, Lorenzo Donatiello, Vita Fortunati e Claudio Franceschi, guidati da Paolo Rossi, storico e filosofo della scienza, nega l'alternativa. «Un'alleanza è necessaria e non più rinviabile per un paese che sconta una duplice colpa: la denutrizione scientifica e la rimozione del suo patrimonio classico», spiega Ivano Dionigi, anima del progetto. Il dibattito darà il via al corso su scienza e classici, diviso in tre moduli da 24 ore di lezione ciascuno, per gli studenti che vogliono sconfinare nelle discipline opposte o limitrofe alle proprie materie di studio. Per scoprire quell'unica radice che porta, o dovrebbe portare, i medici a interrogare i classici sull'anima, i chimici a leggere Lucrezio, i letterati a capire i numeri. Un modulo sarà riservato in particolare agli iscritti di Economia, Giurisprudenza, Scienze Politiche e Statistiche, mentre un percorso ad hoc è rivolto agli studenti di Medicina, Veterinaria,

Dionigi: "Un dibattito non più rinviabile per un paese che sconta la denutrizione scientifica e la rimozione del suo patrimonio classico"



Psicologia e Farmacia; infine, ed è una novità, un insegnamento è stato approntato per chi studia Scienze (iscrizioni e informazioni: <http://linclass.classics.unibo.it>). Ma a cambiare quest'anno, dopo il primo dialogo interdisciplinare che ha portato, di sera, 163 studenti a lezione, è soprattutto la formula: in aula gli umanisti entreranno insieme agli scienziati.

Così alla squadra dei giovani docenti del Centro Studi, filologi, latinisti, grecisti, si affiancano i nomi del chimico Vincenzo Balzani, del matematico Bruno D'Amore, dell'antropologo Fiorenzo Facchini, dello scienziato Pier Maria Luigi Rossi e di Monica Rubini e Rabih Chattat, docenti di Psicologia. Lezioni a due voci, dunque. «Noi classicisti non avevamo bisogno di attendere Popper che ce lo spiegasse, già i presocratici concepivano l'intellettuale intero», spiega Dionigi. Insiste il latinista: «Le discipline scientifiche rimandano ai greci e ai Latini». Una cultura che le giovani generazioni hanno perduto.

«La scuola ci consegna matricole allo stato indecente», è il giudizio netto di Dionigi. Da qui il corso, favorito dagli stessi presidi (alla presentazione Giusberti di Scienze Politiche e Sassatelli di Lettere, con monsignor Facchini) che, al termine, si incontreranno per discutere sul ruolo del «modello» nelle scienze e nelle humanities.

«L'Università non è solo concorsi truccati, questo corso è il segno della nostra vitalità culturale», dice Sassatelli. Perché fare in modo che i due linguaggi siano espressione di un'unica cultura, suggerisce Neri, serve a vivere meglio. E non è poco.

UNIVERSITÀ

Dante spiegato da un matematico
scienziati e umanisti a confronto

MODERN ENGLISH
STUDY CENTRE

CORSI D'INGLESE PER ADULTI E RAGAZZI
Tel. 051-22.75.23